Casal di Principe



CALVI RISORTA, VIA ALLA BONIFICA NELL'EX POZZI GINORI

Inizieranno lunedì alle 15 a Calvi Risorta le operazioni per la bonifica e la messa in sicurezza della discarica abusiva presente nell'area industriale "Ex Ginori Pozzi". Un intervento strategico e fortemente atteso dal territorio, finalizzato a restituire alla comunità un sito cruciale sotto il profilo ambientale e della rigenerazione urbana. Lunedì sarà presente sul posto, per un sopralluogo e per un incontro con la stampa, anche il commissario unico per le bonifiche, generale Giuseppe Vadalà.

«Imprenditore vicino a clan» scatta il maxi sequestro del "tesoro" da 28 milioni

▶Nel mirino della Dda la famiglia Borrata sigilli a beni, conti, barche e auto di lusso

▶Grassi: «Forte sinergia e competenze» De Giorgi: «Ricostruito il patrimonio»

Biagio Salvati

Un patrimonio da 28 milioni di euro, composto da 150 immobili, complessi aziendali, rapporti finanziari, imbarcazioni e automobili di lusso. È il valore dei beni sottoposti a sequestro di prevenzione a Salvatore Borrata, 67 anni, imprenditore di Casal di Principe, già condannato per associazione a delinquere di stampo mafioso e ritenuto legato alla fazione Schiavone del clan dei Casalesi. Il provvedimento patrimoniale coinvolge anche il suo nucleo familiare: risultano indagati la moglie Rosa Pagliaro (già consigliera comunale nel 2010 a Casale), i figli Antonio Borrata e Maria Letizia Borrata e il genero Gianfranco Iannotta, marito di quest'ultima.

Il sequestro è stato eseguito dalla Divisione Anticrimine della Polizia di Stato di Caserta, guidata dal vicequestore Marta Sabina e dal Nucleo di Polizia economico-finanziaria della Guardia di Finanza, in attuazione del decreto emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, su proposta del Procuratore della Direzione distrettuale antimafia Nicola Gratteri e del questore di Caserta, Andrea Grassi.





LE INDAGINI Polizia e Finanza hanno eseguito il maxi sequestro di beni

OPERAZIONE DI POLIZIA E FINANZA NEL PROVVEDIMENTO FINITE UNA SOCIETÀ DI NOLEGGIO NATANTI E DUE SCUOLE PRIVATE

Le indagini patrimoniali avrebbero evidenziato una netta sproporzione tra la capacità reddituale e finanziaria di Borrata e del suo nucleo familiare e il valore delle disponibilità accumulate nel tempo. Per gli 007, i beni sarebbero stati acquisiti attraverso proventi illeciti riconducibili alle attività del clan. Una ricchezza articolata in partecipazioni societarie, immobili, liquidità e beni di particolare valore. Borrata ha scontato 9 anni di pena ed è libero da qualche mese.

Nel processo battezzato Azimut celebrato a Napoli Nord, assistito dall'avvocato Dario Vannetiello, dopo il carcere l'imprenditore aveva ottenuto gli arresti domiciliari, nonostante la contestazione di associazione camorristica. Successivamente, la Corte d'Appello aveva disposto la restituzione, almeno in parte, di alcuni beni confiscati.

I finanzieri hanno apposto i sigilli fino al tardo pomeriggio di ieri, anche nel comparto della formazione scolastica come ScuolaDoceo a Casapulla e NewUniversity, con sede a Casal di Principe, attività gestite da moglie e figli di Borrata. Tra le società colpite la società agricola Borrata Sas, mentre nel settore della nautica viene indicata Rental Yacht, società di noleggio di imbarcazioni con attività operativa a Castellammare di Stabia. Tra le imbarcazioni riconducibili al patrimonio sottoposto a vincolo figura anche uno yacht Technema 65, con a bordo collezioni di champagne, natante destinato ad attività legate alla nautica e al charter.

I beni sottoposti a sequestro comprendono oltre 100 unità tra appartamenti, fabbricati e terreni, distribuiti tra la provincia di Caserta e quella di Latina, con disponibilità anche nei territori di Gaeta, Casal di Principe e Caserta. Una parte degli immobili sarebbe stata destinata alla locazione, mentre altri risultavano chiusi o sfitti.

Nel provvedimento figurano inoltre numerosi rapporti finanziari, conti correnti e disponibilità liquide, oltre a vetture di lusso, tra cui Audi, Bmw e una Ferrari F142. In una nota firmata dal Procuratore di Napoli, Nicola Gratteri, viene sottolineato «il valore dell'azione di contrasto ai patrimoni di presunta origine illecita, mentre l'indagine testimonia l'importanza dell'attività di contrasto dei patrimoni di origine illecita», si legge.

«Sono particolarmente soddisfatto di questo risultato - spiega il questore Andrea Grassi - non soltanto per il valore economico dei beni sottoposti a sequestro, ma soprattutto per il metodo di lavoro che ha consentito di raggiungerlo. È stata una vera azione corale, nella quale abbiamo messo insieme competenze e professionalità diverse, valorizzando in particolare la collaborazione tra la Polizia di Stato e l'expertise della Guardia di Finanza».

Per il comandante provinciale della Guardia di Finanza, colonnello Cosimo de Giorgi, «l'aspetto più significativo di questa attività è stato il lavoro di ricostruzione patrimoniale e finanziaria, che ha richiesto lunghi approfondimenti. Abbiamo operato congiuntamente alla Questura di Caserta, mettendo a disposizione le specifiche competenze e software all'avanguardia nell'analisi dei patrimoni e dei flussi finanziari. In questo tipo di accertamenti è fondamentale andare oltre le singole intestazioni formali. È stato un lavoro particolarmente impegnativo, soprattutto per la necessità di verificare materialmente l'esistenza dei beni, le relative intestazioni e i collegamenti finanziari, distinguendo le singole posizioni e ricostruendone la provenienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Castel Volturno

Divieto di dimora, il Riesame conferma Marrandino resta in "esilio" a Formia

Resta a Formia, località scelta dopo il divieto di dimora nelle province di Caserta e Napoli, l'ex sindaco di Castel Volturno Pasquale Marrandino. Il Tribunale del Riesame di Napoli ha infatti confermato la misura cautelare disposta nei suoi confronti nell'ambito dell'inchiesta per corruzione coordinata dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere. Respinta, dunque, la richiesta della difesa di revocare il provvedimento. Stessa decisione per l'imprenditore Daniele De Caprio, che dovrà continuare a rispettare l'obbligo di dimora a Caserta.

La decisione dei giudici partenopei consolida, sul piano cautelare, il quadro delineato dal gip Angela Mennella, che il 12 novembre scorso aveva firmato le misure nei confronti dei due indagati. Entrambi avevano impugnato l'ordinanza, chiedendone l'annullamento. Il Riesame ha invece ritenuto sussistenti i gravi indizi di colpevolezza e le esigenze cautelari legate al rischio di inquinamento probatorio, confermando quanto disposto dal gip.



LA DECISIONE Pasquale Marrandino

L'inchiesta, coordinata dal procuratore Pierpaolo Bruni e dai sostituti Anna Ida Capone e Giacomo Urbano, riguarda due filoni. Il primo episodio verte su un presunto pagamento di 500 euro che, secondo l'accusa, De Caprio avrebbe consegnato a Marrandino in cambio di incarichi pubblici economicamente vantaggiosi. La consegna sarebbe avvenuta nell'automobile dell'allora sindaco, durante un incontro organizzato circa un anno e mezzo fa all'esterno di un bar. Un passaggio che avrebbe avuto anche un riscontro investigativo attraverso le riprese effettuate dai carabinieri del Reparto operativo di Caserta, impegnati già da tempo in accertamenti sul politico.

Il secondo filone riguarda invece il periodo compreso tra gennaio 2020 e luglio 2021, quando Marrandino era vicesindaco di Castel Volturno. Al centro della contestazione c'è l'affidamento del servizio di raccolta dei rifiuti da parte dell'amministrazione comunale. Per questa vicenda, oltre all'ex amministratore, risultano indagati l'imprenditore Nicola Benedetto e Giuseppe Spacone, suo stretto collaboratore, entrambi ai vertici della società di igiene ambientale Teknoservice.

Secondo i pm, Marrandino avrebbe ricevuto più pagamenti illeciti per favorire la società, intervenendo sia sulla liquidazione delle somme dovute dal Comune sia sulle proroghe del servizio. Tra le presunte tangenti contestate figura anche una somma di 9mila euro. Marrandino si è dimesso dalla carica di sindaco alla fine dello scorso luglio.

bi.sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Prisco

Area adibita a discarica: 5 denunce e multe

A San Prisco, i carabinieri della locale stazione, con il supporto dei militari del Nucleo Ispettorato del Lavoro di Caserta, hanno effettuato un controllo presso un cantiere edile, impegnato nella realizzazione di un complesso immobiliare, che ha fatto emergere una situazione di particolare rilevanza sotto il profilo ambientale e della sicurezza sui luoghi di lavoro. Nel corso degli accertamenti, infatti, i militari hanno individuato due terreni adiacenti, per una superficie di oltre 13mila metri quadrati, sui quali è stata realizzata un'area di deposito e interramento non autorizzato di ingenti quantitativi di materiali di risulta e rifiuti speciali, presumibilmente riconducibili alle lavorazioni effettuate nel vicino cantiere. Le verifiche hanno inoltre fatto emergere diverse irregolarità in materia di sicurezza sul lavoro e di gestione del personale, tra cui la presenza di lavoratori non regolarmente assunti e carenze relative agli obblighi di formazione, sorveglianza sanitaria e protezione durante le attività lavorative.



Al termine dei controlli, 5 persone, a vario titolo coinvolte nella gestione delle attività imprenditoriali e tecniche controllate, sono state denunciate per attività di gestione e realizzazione di discarica non autorizzata. L'area è stata sottoposta a sequestro preventivo, per il cantiere è scatta la sospensione dell'attività. Elevate sanzioni amministrative e ammende per un importo superiore a 26mila euro.